

LE FUNZIONI DEL PALAZZO IN MESOPOTAMIA

Leo Oppenheim in questo brano spiega le funzioni del palazzo regio e del tempio, veri centri propulsori, economici e politici delle città mesopotamiche.

Il palazzo del re rappresentava l'organizzazione economica più importante della città mesopotamica. Lì confluivano i tributi dei popoli soggiogati, anche molto lontani, le rendite e i prodotti delle proprietà e delle botteghe reali.

Dai suoi magazzini dovevano essere nutriti e vestiti, secondo il loro status, i membri della famiglia reale, gli ufficiali amministrativi della regione e del palazzo, il personale della famiglia reale, l'esercito permanente e la massa di servi, di schiavi e di tutti coloro che traevano di che vivere dal palazzo.

È difficile stabilire se l'organizzazione di palazzo abbia avuto origine unicamente dall'organizzazione delle grandi proprietà; se debba essere considerata, per certi aspetti, una derivazione dell'organizzazione templare della prima età sumerica se non pre-sumerica; oppure se debba essere collegata a idee politiche esterne, non mesopotamiche.

Troppo scarsa è la nostra informazione sull'amministrazione del palazzo. [...].

La storia del tempio mesopotamico come istituzione è in gran parte oscura, sebbene non si possa dire che la documentazione sia scarsa, soprattutto per quanto concerne il periodo sumerico (Lagash in particolare) e neobabilonese (Uruk e Sippar).

Sfortunatamente tali documenti riguardano esclusivamente il personale più basso dei santuari, i lavoratori e gli artigiani che ricevevano paghe e razioni, e la contabilità del materiale necessario alla fabbricazione di oggetti particolari.

Il tempio era organizzato come un tipico sistema di redistribuzione, con un caratteristico duplice aspetto: l'entrata di affitti e doni e l'uscita di paghe e razioni.

Le entrate erano costituite soprattutto dai doni, per esempio la terra regalata al tempio dai re; soltanto secondariamente da dediche occasionali di spoglie di guerra, oggetti preziosi e, soprattutto, prigionieri di guerra.

[...] Il ruolo del tempio nei confronti della comunità, per quanto possiamo saperne, era duplice; da una parte il santuario si assumeva determinate responsabilità sociali, dall'altra alcuni servizi di culto erano resi alla comunità nel suo complesso, difficilmente a singoli individui.

Il tempio si sforzava in vario modo di attenuare i torti subiti da coloro che erano economicamente sfruttati. [...]

Da documenti amministrativi provenienti dalla Uruk neo-babilonese, sappiamo di genitori che dedicavano i loro figli come offerti al tempio per salvare le loro vite durante una carestia, e casi del genere si verificarono anche in epoche più antiche.

Il tempio sfruttava questi oblati e i loro discendenti facendogli praticare un mestiere e traendo da essi un guadagno, come si faceva con gli schiavi.

Leo Oppenheim, *Città, palazzo e tempio in Mesopotamia*, in C. Ampolo (a cura di), *La città antica*, Bari, Laterza, 1980